

7 giugno 1974

De Mathematica

Rassegna internazionale coordinata da un critico e un logico matematico sul rapporto fra arte e matematica

Opere di: [Agnetti](#), [Albers](#), [Barry](#), [Bill](#), [Bendini](#), [Bochner](#), [Carlucci](#), [Carretta](#), [Cutforth](#), [De Alexandris](#), [Escher](#), [Faietti](#), [Fiorentino](#), [Graham](#), [Grisi](#), [Guarnieri](#), [Kosuth](#), [Leong](#), [Le Parc](#), [Lewitt](#), [Magnus](#), [Levi Montalcini](#), [Marchegiani](#), [Mari](#), [Merz](#), [Mondrian](#), [Morellet](#), [Munari](#), [Palomara](#), [Perry](#), [Pierelli](#), [Plunket](#), [Rambaudi](#), [Ritcher](#), [Vasarely](#), [Venet](#), [Saffaro Spinelli](#), [Vanozzi](#), [Wilhelmson](#)

Invito / Catalogo: testi di [F. Menna](#) e [B. D'Amore](#)

"DE MATHEMATICA" ALL'OBELISCO

In tutti i tempi, sia pure con maggiore o minore tensione, l'arte ha oscillato tra due campi opposti, realtà e mistero, progetto e destino e, quindi, tra due modelli ideali di ricerca e di cultura: la fantastica e la razionale, la spontanea e la programmata. Oggi siffatte periodiche «oscillazioni del gusto», sembrano orientate di preferenza verso il logico, il mentale, il matematico. Di piena attualità dunque questa «De Mathematica» con la quale Gaspero del Corso continua la prestigiosa serie di mostre a tema, già iniziata nel 1965, con la memorabile «Perpetuum mobile».

Filiberto Menna e Bruno d'Amore autori del denso catalogo monogra-

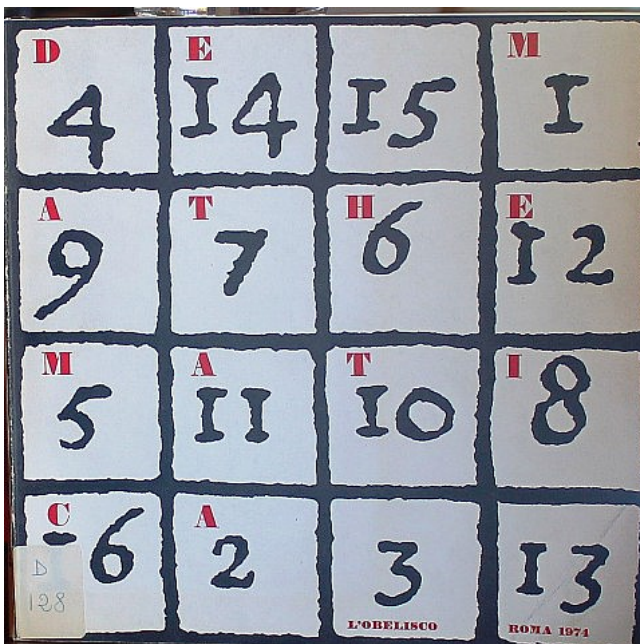
fico, asseriscono che l'operazione artistica va ormai intesa soprattutto quale verifica del linguaggio: una vera e propria posizione «criticistica» che porterebbe l'artista verso l'analisi logica della propria opera. In effetti già molto prima di questa avventura strutturalista (che mi pare mostri molti segni di usura) la concezione razionale della creazione e lo studio sistematico dei suoi processi era in atto (si pensi all'Impressionismo e all'Art Nouveau) e volendo la si potrebbe far risalire addirittura alle famose «Regole per il governo dello spirito» di Descartes, pubblicate postume ad Amsterdam, nel 1701. In questo scritto di Descartes, mette in evidenza come lo spirito

matematico governi il nostro fare e, di conseguenza, come la stessa creazione artistica non avvenga ex nihilo ma sia conseguenza di una serie ben precisa di «passi decisionali e logici». Una posizione che l'arte fantastica e surreale, basata sull'inconscio e sul caso, ha poi capovolto dimostrando come il mistero in gran parte insoluto della visione, non ammetta troppe spaccature e diaframmi e provi invece una volta di più, la profonda unità dell'uomo, la sua globalità ad un tempo, razionale e fantastica.

I curatori di «De Mathematica» hanno diviso idealmente la mostra in alcune sezioni (ben enunciate nel catalogo), alle

quali fanno capo personalità e tendenze assai diverse. Ecco così gli artisti che intenderebbero l'opera d'arte come «proposizioni» (tantologiche in Kosuth e in Agnetti e basate su «antinomie» in Aurelio Fiorentino) e gli artisti che si rifanno all'antica «arte combinatoria», già conosciuta nel Medioevo ma puntualizzata da Leibniz: Aldo Spinelli e Morellet (dei quali ho già parlato a lungo in occasione di due recenti personali), Laura Grisi che lavora oggi sulla «variabilità combinatoria», più marginale invece appare l'elemento combinatorio in Max Bill e in Sol Lewitt. Tra i «programmati»: Enzo Mari, Vasarely, Le Parc. Meno folto il gruppo degli artisti che si espri-

mono con un codice sintattico a base matematica: Merz, Marchegiani, Palomara e Alberto Faietti una delle presenze più singolari della mostra, che applica il codice in senso ironico in un suo utopistico «trattato di algebra e geometria per insetti». Albers, Munari, Paola Levi Montalcini, De Alexandris, Wilhelmson, Rambaudi, Escher Carl Magnus sono etichettati nelle «strutture tipologiche» secondo un discorso critico-matematico un po' azzardato, mentre nel più aperto stand delle «geometrie non standard», sono collocati Saffaro, Carlucci, Pierelli, Berdini, Leong, Plunkett, Guarnieri, Perry. Gioiello della mostra un Mondrian del 1923, inserito tra i «combinatori».



Recensione Lorenza Trucchi
"Momento sera". Giugno 1974

LA GALLERIA DELL'OBELISCO

LA PREGA D'INTERVENIRE ALL'APERTURA DELLA MOSTRA

DE MATHEMATICA

AGNETTI - ALBERS - BARRY - BERDINI - BILL - BOCHNER - CARLUCCI - CARRETTA - CUFFORTH - DE ALEXANDRIS
ESCHER - FAIETTI - FIORENTINO - GRAHAM - GRISI - GUARNERI - KOSUTH - LEONG - LE PARC - LEVI MONTALCINI
LEWITT - MAGNUS - MARCHEGIANI - MARI - MERZ - MONDRIAN - MORELLET - MUNARI - PALAMARA - PERRY
PIRELLI - PLUNKETT - RAMBAUDI - RICHTER - SAFFARO - SPINELLI - VANNOZZI - VASARELY - VENET - WILHELMSON.

VENERDÌ 7 GIUGNO 1974 ALLE ORE 21

Y

GALLERIA DELL'OBELISCO, VIA SISTINA 146, TEL. 46.59.17 - 678.30.67, ROMA

□ IN OCCASIONE DELLA MOSTRA USCIRÀ IL VOLUME «DE MATHEMATICA» A CURA DI
FILIBERTO MENNA E BRUNO D'AMORE

← PIET MONDRIAN - Composizione 1923 - Collezione privata, Milano.